



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

A7-0145/2013

26.4.2013

RELAZIONE

sulle strategie regionali per aree industriali nell'Unione europea
(2012/2100(INI))

Commissione per lo sviluppo regionale

Relatore: Jens Geier

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	12
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AMBIENTE, LA SANITÀ PUBBLICA E LA SICUREZZA ALIMENTARE.....	14
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	17
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	18

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulle strategie regionali per aree industriali nell'Unione europea

(2012/2100(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 162 del TFUE, che riguarda gli obiettivi del Fondo sociale europeo e fa riferimento, tra le altre cose, all'obiettivo di facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione,
- visti gli articoli 174 e seguenti del TFUE, che sanciscono l'obiettivo della coesione economica, sociale e territoriale e definiscono gli strumenti finanziari per raggiungerlo,
- visto l'articolo 176 del TFUE, che riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale e fa riferimento, tra l'altro, allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo e alla conversione delle regioni industriali in declino,
- visto l'articolo 173 (titolo XVII) del TFUE, che riguarda la politica industriale dell'UE e fa riferimento, tra le altre cose, alla competitività dell'industria dell'Unione,
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 settembre 2011, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento del Consiglio (CE) n. 1083/2006 (COM(2012)0496),
- vista la sua risoluzione del 20 maggio 2010 sull'attuazione delle sinergie dei fondi destinati alla ricerca e all'innovazione nell'ambito del regolamento (CE) n. 1080/2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e del Settimo programma quadro di attività comunitaria di ricerca e sviluppo nelle città, nelle regioni, negli Stati membri e nell'Unione¹,
- vista la sua risoluzione del 20 maggio 2010 sul contributo della politica di coesione al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e di UE 2020²,
- vista la sua risoluzione del 15 giugno 2010 sulla politica comunitaria a favore dell'innovazione in un mondo che cambia³,
- vista la sua risoluzione del 16 giugno 2010 sulla strategia Europa 2020⁴,

¹ Testi approvati, P7_TA(2010)0189.

² Testi approvati, P7_TA(2010)0191.

³ Testi approvati, P7_TA(2010)0209.

⁴ Testi approvati, P7_TA(2010)0053.

- vista la sua risoluzione del 7 ottobre 2010 sulla politica di coesione e la politica regionale dell'UE dopo il 2013¹,
- vista la sua risoluzione del 9 marzo 2011 su una politica industriale per l'era della globalizzazione²,
- viste le conclusioni della riunione del Consiglio (3057a sessione del Consiglio Competitività – Mercato interno, industria, ricerca e spazio) tenutosi a Bruxelles il 10 dicembre 2010 su "Una politica industriale per l'era della globalizzazione",
- vista la sesta relazione intermedia della Commissione del 25 giugno 2009 sulla coesione economica e sociale – Regioni creative e innovative (COM(2009)0295),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione del 30 luglio 2009 su "L'industria europea in un mondo in evoluzione – Panoramica settoriale aggiornata 2009" (SEC(2009)1111),
- vista la comunicazione della Commissione del 23 settembre 2009, "Preparare il nostro futuro: elaborare una strategia comune per le tecnologie abilitanti fondamentali nell'UE" (COM(2009)0512),
- vista la comunicazione della Commissione del 3 marzo 2010 dal titolo "Europa 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010)2020),
- vista la comunicazione della Commissione del 6 ottobre 2010 dal titolo "Iniziativa faro Europa 2020 – L'Unione dell'innovazione" (COM(2010)0546),
- vista la comunicazione della Commissione del 28 ottobre 2010 intitolata "Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione – Riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità" (COM (2010)0614),
- vista la comunicazione della Commissione, del 9 novembre 2010, dal titolo "Conclusioni della Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale: il futuro della politica di coesione" (COM(2010)0642),
- vista la comunicazione della Commissione del 14 ottobre 2011 intitolata "Politica industriale: rafforzare la competitività – Risultati e politiche degli Stati membri in tema di competitività 2011" (COM(2011)0642),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione del 14 marzo 2012 su "Elementi per un quadro strategico comune dal 2014 al 2020: Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo, Fondo di coesione, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca" (SWD(2012)0061),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione del 24 aprile 2012 su "Il principio del partenariato nell'utilizzo dei fondi del quadro strategico comune – Elementi per un Codice europeo di condotta per il partenariato" (SWD(2012)0106),

¹ Testi approvati, P7_TA(2010)0356.

² Testi approvati, P7_TA(2011)0093.

- vista la comunicazione della Commissione del 10 ottobre 2012 dal titolo "Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica. Aggiornamento della comunicazione sulla politica industriale" (COM (2012)0582),
 - visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione del 10 ottobre 2012 sulla relazione sulla concorrenzialità europea (SWD(2012)0299),
 - visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione dal titolo "Quadro di valutazione della performance industriale e risultati e politiche degli Stati membri in tema di competitività", (SWD(2012)0298),
 - visto il parere del Comitato economico e sociale europeo (CESE) del 26 maggio 2010 sul tema "Necessità di applicare un approccio integrato alla riabilitazione urbana"¹,
 - visto il parere del Comitato economico e sociale europeo sulla comunicazione della Commissione intitolata "Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione - Riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità" (CCMI/083 - CESE 808/2011),
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per lo sviluppo regionale e il parere della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (A7-0145/2013),
- A. considerando che il termine "industria" non è chiaramente definito e può includere tutta una serie di settori diversi;
- B. considerando che uno dei principali punti di forza della nostra competitività a livello internazionale è innegabilmente rappresentato dall'industria, senza la quale l'UE non svolgerebbe un ruolo altrettanto importante nell'equilibrio mondiale delle forze economiche;
- C. considerando che il settore industriale potrebbe svolgere un ruolo di punta nell'economia dell'UE, dato che la Commissione stima che per ogni 100 posti di lavoro creati nell'industria, nel resto dell'economia è possibile creare tra 60 e 200 nuovi posti di lavoro; che tuttavia la produzione industriale tra il 2008 e il 2011 è calata dal 20% al 16% del PIL dell'UE e che i posti di lavoro nel settore sono diminuiti dell'11%;
- D. considerando che la Commissione intende invertire il declino dell'industria nell'UE e portare il livello del suo contributo al PIL dall'attuale 16% circa al 20% entro il 2020; considerando che l'industria rappresenta la principale destinazione degli investimenti privati e pubblici nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione;
- E. considerando che la politica di coesione può contribuire a rispondere alle sfide strutturali a cui fa fronte il settore industriale europeo, nonché a raggiungere gli ambiziosi obiettivi della strategia "Europa 2020" quali il passaggio verso un'economia sostenibile, a basse emissioni di carbonio, efficiente in termini di energia e inclusiva, che promuova

¹ GU C 21 del 21.1.2011, pag.1

l'occupazione e la conoscenza;

- F. considerando che molte vecchie regioni industrializzate in Europa fanno fronte a problemi simili, dal momento che hanno avuto protratti periodi di crescita in passato, seguiti da un grave declino economico negli ultimi anni;
- G. considerando che le regioni transfrontaliere sono spesso esposte a sfide industriali della stessa natura, analogamente ai bacini minerari, siderurgici o di produzione tessile, per via delle loro caratteristiche territoriali comuni e della loro interdipendenza economica;
- H. considerando che la politica industriale tende a concentrarsi sui problemi quotidiani specifici dell'industria e che spesso il suo forte impatto sulle regioni è, di conseguenza, trascurato;
- I. considerando che la ricerca ha dimostrato che la ristrutturazione delle vecchie regioni industrializzate richiede un approccio di ampio respiro, e che gli ostacoli amministrativi possono impedirne la realizzazione;
- J. considerando che gli Stati membri, le regioni e le città nell'UE sono soggetti a vincoli finanziari; che, nello specifico, le aree con una vecchia base industriale spesso non sono in grado di attrarre fondi a sufficienza per la conversione; e che il finanziamento dell'UE alla riconversione degli aiuti e agli sforzi di ristrutturazione è indispensabile per sostenere gli approcci politici regionali e transfrontalieri;
- K. considerando che le città sono vettori di innovazione e di crescita sostenibile e assolvono all'importante funzione di rispondere alle sfide poste dalle vecchie aree industrializzate;
- L. considerando che sono necessari approcci integrati nuovi e innovativi, anche agevolati da quadri politici legislativi adeguati e strategie di specializzazione intelligente, al fine di aiutare le regioni e le città a realizzare il loro potenziale di innovazione e riorientare le loro risorse industriali nella direzione delle industrie e dei servizi emergenti, nonché dei mercati globalizzati;
- M. considerando che le diverse politiche di reindustrializzazione non tengono sufficientemente in considerazione il potenziale delle industrie culturali e creative, che presentano grandi potenzialità di crescita, di innovazione e di occupazione e che costituiscono un fattore di coesione sociale e un mezzo efficace di lotta contro l'attuale recessione;
- 1. richiama l'attenzione sulle risorse esistenti messe a disposizione attraverso la politica di coesione e i Fondi strutturali, la valorizzazione dei meccanismi d'ingegneria finanziaria attuati dalla Banca europea per gli investimenti, e le politiche di sviluppo economico nazionali, regionali e municipali a sostegno della riconversione delle vecchie aree industriali e della reindustrializzazione delle aree industriali in crisi, nell'intento di conseguire una reindustrializzazione moderna e sostenibile; deplora, ciononostante, che tali opzioni non sempre affrontino i problemi reali specifici delle regioni e che si registri una sottoutilizzazione, da parte degli Stati membri e delle regioni, degli stanziamenti d'impegno dei Fondi strutturali e di investimento in un momento in cui il settore industriale subisce fortemente la crisi;

2. sottolinea la necessità di istituire ulteriori misure di aiuto per assistere le vecchie regioni industrializzate, in particolare le aree monoindustriali, affinché possano trovare nuovi percorsi di sviluppo concentrandosi sulle industrie culturali e creative, nonché promuovere l'utilizzo dei siti non utilizzati che possono svolgere un ruolo fondamentale nella riconversione dei siti industriali in abbandono;
3. chiede approcci più integrati e sistematici al rinnovamento industriale e allo sviluppo regionale, e un incremento della coerenza tra le diverse politiche a livello dell'UE, nazionale, regionale, interregionale e transfrontaliero al fine di garantire lo sfruttamento delle potenzialità esistenti nel settore industriale europeo; sottolinea che è necessario creare aree economiche di importanza regionale e parchi di attività ad alta tecnologia, basati su partenariati pubblico-privati, e contribuire al miglioramento dell'utilizzo delle risorse umane ed economiche locali e regionali ricorrendo a tecnologie avanzate;
4. sottolinea che il successo di un tale rinnovamento industriale, associato allo sviluppo regionale, dipenderà dall'esistenza di politiche efficaci in settori come la politica di coesione, la governance economica, la competitività, la ricerca e l'innovazione, l'energia, l'agenda digitale, lo sviluppo sostenibile, i settori culturali e creativi, nuove qualifiche e posti di lavoro ecc.;
5. ritiene che le principali sfide per le vecchie regioni industrializzate siano:
 - la riqualificazione materiale del terreno;
 - la riqualificazione degli alloggi e delle infrastrutture sociali;
 - il rinnovamento delle infrastrutture, sulla base delle esigenze delle nuove industrie;
 - lo sviluppo di un'infrastruttura a banda larga, che costituisce un'attrattiva aggiuntiva per una regione;
 - la necessità di riqualificazione professionale dei lavoratori disoccupati e di iniziative di formazione permanente intese a creare occupazione, con particolare attenzione all'istruzione tecnologica di alta qualità per la forza lavoro, soprattutto i giovani;
 - la stimolazione di occupazione transfrontaliera, innovazione, formazione, riabilitazione ambientale e strategie di attrattività regionale;
 - la necessità di promuovere l'imprenditorialità con strategie ad hoc dell'UE per l'occupazione nonché di adattare le competenze sociali, le qualifiche e l'imprenditorialità alle nuove esigenze derivanti dalle sfide economiche, tecnologiche, professionali e ambientali;
 - la riqualificazione sostenibile delle aree interessate garantendo, per quanto possibile, l'integrazione delle aree verdi;
 - il ripensamento della base economica e delle condizioni di investimento;
 - il trattamento dei problemi legati all'ecologia;

- gli ostacoli finanziari e la mancanza di possibilità di finanziamento diretto;
 - la creazione di soluzioni di specializzazione intelligente per il rinnovamento industriale e la diversificazione economica;
6. sottolinea che le strategie regionali per le aree industriali debbono includere, come punto focale, misure volte a proteggere i terreni, le acque e la qualità dell'aria, a salvaguardare la biodiversità regionale e locale e le risorse naturali e a depurare i terreni e le acque, in modo tale che non continuino a essere disperse nella natura sostanze nocive per l'ambiente;
 7. è convinto che sia importante che le strategie per le aree industriali comprendano una messa a fuoco integrata su possibili forme di trasporto sostenibile da e per queste aree, comprese le materie prime, i beni prodotti e il personale, nonché le infrastrutture necessarie, siano queste esistenti o previste per il futuro, e che detta messa a fuoco può contribuire a ridurre l'impatto ambientale delle aree industriali e assicurare che le esigenze della comunità siano soddisfatte tutelando al contempo le risorse naturali, risparmiando capitale e contribuendo in modo positivo alla salute umana;
 8. ritiene che, in seguito al processo di allargamento dell'UE, le disparità regionali siano aumentate, e di conseguenza l'attenzione e la sensibilizzazione del pubblico si sono allontanate dalle vecchie regioni industrializzate a cui mancano opportunità sufficienti di investimento in strategie concrete di sviluppo regionale;
 9. invita la Commissione a valutare la situazione attuale nelle vecchie regioni industrializzate, a identificare le loro sfide principali, e a fornire informazioni e orientamento a tali regioni al fine di elaborare, mediante procedure democratiche, strategie regionali basate su ampi partenariati, che possano contribuire a migliorare le prospettive di sviluppo sostenibile di tali regioni a partire dal loro potenziale endogeno;
 10. sottolinea che il rafforzamento della base industriale dell'economia è necessario per favorire la crescita economica e la creazione di occupazione e per conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020, e che il patrimonio industriale, in termini di patrimonio culturale, storico e architettonico e le competenze disponibili nelle vecchie regioni industriali possono costituire una base insostituibile in quest'ambito e andrebbero conservati e adattati alle nuove esigenze;
 11. osserva che molte aree industriali dismesse offrono un notevole potenziale per migliorare l'efficienza energetica ricorrendo a tecnologie e norme edili moderne, a beneficio sia delle economie regionali interessate sia dell'ambiente;
 12. ribadisce che laddove le vecchie regioni industrializzate hanno cercato di esplorare nuove opportunità di sviluppo regionale, hanno registrato il maggiore successo quando hanno basato tali strategie sulle loro caratteristiche passate, sui loro punti di forza territoriali, sul loro patrimonio industriale e sulle loro esperienze e capacità;
 13. sottolinea che le aree urbane svolgono un ruolo importante in termini di innovazione e di crescita sostenibile e che i tentativi di riconversione sono inutili se mancano investimenti sufficienti in tale ambito, in quanto in assenza di interventi sugli edifici e sul trasporto

urbano non saranno conseguiti gli obiettivi UE;

14. ritiene che il declino nella maggior parte delle regioni industrializzate sia parzialmente dovuto all'affidamento a strutture monosettoriali; ritiene che basare l'economia esclusivamente su strutture monosettoriali sia controproducente e che un'economia diversificata sia di fondamentale importanza come base per la crescita sostenibile e la creazione di occupazione;
15. invita la Commissione a elaborare programmi politici e strumenti che combinino il Fondo strutturale e il Fondo di coesione con gli approcci della politica industriale, al fine di sostenere la trasformazione industriale da vecchie regioni industrializzate a moderne regioni industriali;
16. ritiene che le strategie industriali regionali debbano basarsi su un approccio integrato che includa una componente dedicata all'occupazione, alla formazione e all'istruzione, al fine di promuovere i settori d'avanguardia in grado di creare posti di lavoro sostenibili a livello locale e regionale, in particolare per i giovani, ad esempio nelle PMI innovative, nel quadro del programma per la competitività delle imprese e le PMI (Cosme); sottolinea il ruolo speciale svolto dalle città nello sviluppo di strategie regionali a favore delle aree industriali; ritiene, a tale proposito, che le città siano fondamentali per conseguire una crescita intelligente; sottolinea, pertanto, che le città caratterizzate da vecchie aree industrializzate racchiudono un enorme potenziale, che l'UE dovrebbe esplorare appieno; invita la Commissione ad avviare un dialogo intensificato con le città interessate al fine di conferire loro maggiore credibilità quali partner diretti dell'UE;
17. evidenzia che, in particolare, il sostegno alla riqualificazione energetica degli edifici aiuterà le regioni a ridurre le emissioni di anidride carbonica, a creare posti di lavoro a livello locale e a risparmiare il denaro dei consumatori speso per il riscaldamento;
18. invita la Commissione a fare tesoro delle sinergie tra le politiche di coesione e industriali al fine di sostenere la competitività e la crescita e assistere gli Stati membri, le regioni e le città a trovare una base per le strategie di sviluppo industriale orientate a livello regionale;
19. ritiene che non esista uno specifico programma per le strategie regionali per le aree industriali per l'UE nel suo insieme, e che un approccio locale e regionale sia più idoneo per l'elaborazione di strategie regionali; invita la Commissione a sostenere le attività di ricerca economica regionale nel contesto dell'iniziativa Orizzonte 2020, che consente l'elaborazione di strategie adattate al contesto regionale per altre vecchie regioni industrializzate;
20. sottolinea il fatto che le caratteristiche delle regioni devono essere prese in considerazione quando si pianificano strategie di sviluppo regionale; in questo contesto, e in considerazione del modello delle strategie di sviluppo rurale dal basso verso l'alto (LEADER) per le aree rurali, ritiene che sarebbe opportuno promuovere le iniziative di sviluppo locale dal basso verso l'alto per le aree urbane;
21. invita la Commissione a ricorrere alle esperienze passate di aree urbane come Manchester nel Regno Unito, Lilla in Francia, Essen e la regione della Ruhr in Germania e Bilbao in

- Spagna, dove il finanziamento dell'UE ha contribuito alla riconversione e ristrutturazione di vecchie regioni industrializzate, al fine di elaborare strategie future per altre regioni dell'UE;
22. plaude ai risultati positivi generati dall'attribuzione del titolo di capitale europea della cultura alle città e agli agglomerati un tempo in declino industriale come Glasgow o Lilla e ribadisce l'importanza della cultura e delle attività creative quali catalizzatori della riqualificazione delle aree urbane e dell'attrattiva regionale;
 23. sottolinea che la riqualificazione sostenibile di vecchie regioni industrializzate necessita di decenni ed è molto costosa, e spesso oltrepassa le capacità amministrative e finanziarie degli enti locali coinvolti; ribadisce, al riguardo, la necessità di promuovere l'assistenza tecnica presso gli enti e gli organismi pubblici regionali e locali;
 24. sottolinea che il nuovo strumento per gli "investimenti territoriali integrati", proposto nell'articolo 99 del progetto di regolamento recante disposizioni comuni per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020, potrebbe offrire un'opportunità per l'elaborazione di strategie regionali al di là dei confini amministrativi;
 25. invita gli Stati membri a evitare regole eccessivamente complesse per i beneficiari; ribadisce che laddove esistono normative UE è possibile eliminare le regole interne, al fine di evitare le duplicazioni o i conflitti tra norme;
 26. invita la Commissione a creare una base dati dei parchi industriali e delle aree di attività regionali esistenti, allo scopo di individuare i modelli migliori da applicare anche alle altre regioni e di collegarli con le strategie locali e regionali di sviluppo di lungo termine nonché a fornire orientamenti sul modo in cui utilizzare i fondi per accompagnare il processo di riconversione;
 27. ritiene che sarebbe opportuno sostenere ulteriormente lo sviluppo dello spirito imprenditoriale giovanile attraverso l'accesso ai fondi europei e la consulenza alle imprese;
 28. invita gli Stati membri a garantire che le vecchie regioni industrializzate possano trarre pienamente beneficio dai fondi nazionali ed europei, affinché l'UE possa avviare una "nuova rivoluzione industriale";
 29. sottolinea la necessità di concentrare ulteriormente il sostegno della politica di coesione sulla riconversione industriale nelle regioni, nei seguenti settori: innovazione commerciale e investimenti, inclusione sociale, approcci integrati allo sviluppo urbano e riqualificazione urbana;
 30. invita gli Stati membri a sostenere le loro regioni nella partecipazione all'approccio di "specializzazione intelligente"; ribadisce che, per avere successo, le regioni necessitano di strategie ad hoc di sviluppo sostenibile; nota che in molti casi gli enti pubblici locali non riescono ad acquisire le necessarie competenze ed esperienze senza il sostegno della Commissione e degli Stati membri;
 31. è del parere che vadano create aree industriali che promuoveranno lo sviluppo delle città;

raccomanda di attribuire maggiore priorità alle attività di ricerca, innovazione e formazione, rammentando il ruolo creativo svolto dalle università a tal fine; sostiene la creazione di reti di innovazione, competitività e imprenditorialità a livello regionale, per incoraggiare il miglioramento dell'articolazione fra università, imprese e centri di conoscenza, promuovendo in tal modo nuove attività industriali al fine di incoraggiare lo sviluppo di strategie di specializzazione settoriale e promuovere la creazione di raggruppamenti industriali; invita la Commissione e gli Stati membri interessati a pretendere maggiore trasparenza nell'assegnazione di mezzi alle parti interessate;

32. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e agli Stati membri.

MOTIVAZIONE

- **Introduzione e contesto generale**

L'articolo 173 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) stabilisce che: "L'Unione e gli Stati membri provvedono affinché siano assicurate le condizioni necessarie alla competitività dell'industria dell'Unione." Il settore industriale dell'Unione europea è sempre stato una forza motrice per la creazione di posti di lavoro, la crescita e la promozione dell'innovazione in tutte le regioni dell'Unione europea. Dal momento che le origini dell'Unione europea risiedono nella creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) nel 1952, da allora la stretta cooperazione di lunga data degli Stati membri dell'UE a sostegno dell'innovazione industriale continua a forgiare l'Unione europea.

Sebbene l'importanza del settore industriale nell'UE sia diminuita negli ultimi 50 anni, l'industria europea continua a rappresentare circa il 16% del PIL dell'UE. Ciononostante, a causa del declino di numerose industrie tradizionali, come quella del carbone, dell'acciaio, dei prodotti tessili o dei macchinari, che avevano contribuito alla prosperità di diverse regioni per molti decenni, alcune regioni dell'Unione europea si trovano oggi a far fronte a problemi simili. Molte regioni nell'Unione europea sono, di conseguenza, dipendenti dai finanziamenti europei a sostegno della riconversione e della ristrutturazione delle loro vecchie aree industrializzate.

In questo contesto, emerge chiaramente che, sullo sfondo della crisi economica e finanziaria, le elevate ambizioni della politica industriale dell'UE e della strategia Europa 2020 non possono essere realizzate soltanto dalle politiche settoriali – il sostegno da parte delle misure della politica di coesione è diventato sempre più importante.

Il finanziamento della politica di coesione dell'UE interviene laddove gli investitori privati non lo fanno, e cerca di influenzare la politica industriale e lo sviluppo economico, sociale e territoriale, in particolare migliorando i fattori determinanti per l'insediamento e gli investimenti. Sostiene, inoltre, il miglioramento delle strutture industriali tramite i trasferimenti di tecnologia e lo sviluppo di nuove industrie per il futuro.

Il relatore, pertanto, si concentra sulle sfide principali dei processi di trasformazione strutturale nelle vecchie regioni industrializzate nell'Unione europea e sul ruolo che la politica di coesione dell'UE può svolgere in questo contesto. In questo modo, la relazione identifica tre obiettivi principali:

- dove sono maggiormente necessari i finanziamenti regionali nelle vecchie regioni industrializzate;
- quali strategie regionali di successo esistono per introdurre cambiamenti strutturali;
- come è possibile utilizzare i fondi della politica di coesione a ulteriore sostegno della riqualificazione industriale.

- **L'importanza del settore industriale per la crescita e lo sviluppo**

Il relatore si concentra sulle vecchie regioni industrializzate, che sono state particolarmente esposte al declino radicale delle industrie tradizionali negli ultimi decenni e necessitano, di conseguenza, di un sostegno specifico. Rileva, inoltre, che i nuovi strumenti proposti nel progetto di regolamento recante disposizioni comuni per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020 potrebbero offrire l'opportunità di superare i confini amministrativi e accompagnare il processo di riconversione. Il relatore sottolinea altresì un insieme di casi concreti che presentano esempi di buone prassi di interventi della politica di coesione per la ristrutturazione e la riconversione industriali.

- **Elaborare strategie regionali per le vecchie aree industriali**

Il relatore sottolinea la necessità di prestare assistenza quando si elaborano strategie regionali di sviluppo per le vecchie aree industrializzate. È opportuno che nella prima fase la Commissione valuti la situazione attuale nelle vecchie regioni industrializzate e analizzi le sfide economiche, sociali ed ecologiche in campo. Questo approccio permette al relatore di avanzare idee circa il modo in cui tali sfide e ostacoli possono essere superati mettendo a punto strategie regionali ben strutturate. Nonostante sia innegabile che ogni regione è caratterizzata da peculiarità proprie e sebbene non vi sia alcun "programma" per una strategia regionale per le aree industriali, la relazione d'iniziativa intende sottolineare le caratteristiche comuni condivise da tutte le vecchie regioni industrializzate, nonché identificare opportunità di soluzioni.

Inoltre, il relatore esamina i diversi strumenti politici messi a disposizione dalla politica di coesione per affrontare le sfide delle vecchie aree industriali. La relazione d'iniziativa sottolinea che la riqualificazione sostenibile delle vecchie regioni industrializzate è molto costosa e che di conseguenza i finanziamenti pubblici europei devono svolgere un ruolo importante in eventuali tentativi futuri di riconvertire vecchie regioni industrializzate.

Infine, il relatore illustra questo punto sottolineando i successi delle strategie di sviluppo di città con una lunga tradizione industriale, come Manchester, Essen, Lilla e Bilbao. Rileva che, a causa del processo di allargamento dell'UE, le disparità regionali sono aumentate e di conseguenza la sensibilizzazione pubblica si è allontanata dalle vecchie aree industrializzate.

Richiamando maggiormente l'attenzione sui problemi delle vecchie aree industrializzate, da un lato, e sottolineando esempi di strategie di conversione di successo, dall'altro, il relatore contribuisce al perseguimento del proprio progetto e della propria intenzione primaria alla base della stesura della presente relazione, vale a dire fornire un apporto e orientare il processo decisionale a sostegno degli investimenti territoriali integrati futuri e dei risultati politici per il periodo 2014-2020.

20.3.2013

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AMBIENTE, LA SANITÀ PUBBLICA E LA SICUREZZA ALIMENTARE

destinato alla commissione per lo sviluppo regionale

sulle strategie regionali per le aree industriali nell'Unione europea
(2012/2100(INI))

Relatore per parere: Anna Rosbach

SUGGERIMENTI

La commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare invita la commissione per lo sviluppo regionale, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ricorda che il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo di coesione e i fondi strutturali hanno il compito di contribuire, unitamente ai finanziamenti nazionali, ad accelerare l'attuazione della legislazione UE in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica; sostiene pertanto la promozione, da parte delle autorità locali e regionali, dell'efficienza energetica e, nell'impiego delle risorse, di strategie di sviluppo a lungo termine efficienti sotto il profilo dei costi e di una economia a basse emissioni di anidride carbonica, basata su modelli di produzione e di consumo più sostenibili;
2. evidenzia che in particolare il sostegno alla riqualificazione energetica degli edifici aiuterà le regioni a ridurre le emissioni di anidride carbonica, a creare posti di lavoro a livello locale e a risparmiare il denaro dei consumatori speso per il riscaldamento;
3. osserva che gli enti locali e regionali nelle aree industriali dovrebbero cercare di sfruttare le sinergie tra finanziamenti pubblici nazionali e dell'UE e investimenti privati nel finanziare progetti connessi all'energia e alle infrastrutture, quale mezzo per sostenere l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo; è del parere che l'aumento degli investimenti pubblici e privati nell'agenda verde relativamente alle aree industriali, sia in grado di generare occupazione e crescita attraverso l'ecoinnovazione, l'impiego delle tecnologie compatibili con l'ambiente, le energie rinnovabili e lo sviluppo di un mercato di beni e servizi che rispettano l'ambiente; osserva che l'UE deve mobilitare tutte le politiche e tutti gli strumenti a sua disposizione a livello europeo, come il mercato interno, la politica ambientale e climatica, la ricerca e l'innovazione, la politica commerciale e lo sviluppo

delle PMI, per promuovere la creazione di posti di lavoro di elevato valore nella prospettiva di far fronte alle prossime sfide in campo sociale;

4. mette in rilievo che, sebbene possa essere dispendiosa, la ristrutturazione delle aree industriali dovrebbe essere condotta, per quanto possibile, senza incidere sul bilancio, per esempio mirando meglio i fondi e i meccanismi di sostegno già esistenti;
5. osserva che molte regioni industriali sono riuscite a creare posti di lavoro verdi concedendo incentivi finanziari a grandi imprese attive in settori sostenibili affinché delocalizzassero o rimanessero nella loro regione; esorta la Commissione a continuare a consentire alle autorità locali di concedere aiuti di Stato alle grandi imprese e a non eliminare tale possibilità dagli orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo dal 2014 al 2020;
6. sottolinea che, concentrandosi sul valore aggiunto offerto da ciascuna fascia della popolazione, è possibile adattare e rafforzare le strategie, stimolare ciascuna fascia della popolazione a dare il suo contributo come fonte di innovazione e di crescita e affrontare le sfide in campo sociale; osserva che una strategia regionale per le aree industriali che trascura le differenze a livello di età e di genere rischia di far perdere opportunità che si aprirebbero in campo economico;
7. sottolinea che le strategie regionali per le aree industriali debbano includere, come punto focale, misure volte a proteggere i terreni, le acque e la qualità dell'aria, a salvaguardare la biodiversità regionale e locale e le risorse naturali e a depurare i terreni e le acque, in modo tale che non continuino a essere disperse nella natura sostanze nocive per l'ambiente; sottolinea che le strategie regionali debbano quindi prendere in esame le disposizioni che sostengono le finalità e gli obiettivi della direttiva quadro sui rifiuti, della direttiva quadro sulle acque e della direttiva relativa alla qualità dell'aria; è del parere che tali approcci debbano inoltre tutelare e rispettare gli ambienti e gli spazi fisici, oltre che a renderli più efficienti e sostenibili sul piano ambientale;
8. è convinto che sia importante che le strategie per le aree industriali comprendano una messa a fuoco integrata su possibili forme di trasporto sostenibile da e per queste aree, comprese le materie prime, i beni prodotti e il personale, nonché le infrastrutture necessarie, siano queste esistenti o previste per il futuro, e che detta messa a fuoco può contribuire a ridurre l'impatto ambientale delle aree industriali e ad assicurare che le esigenze della comunità siano soddisfatte tutelando al contempo le risorse naturali e risparmiando capitale e contribuendo in modo positivo alla salute umana;
9. è convinto che concentrarsi maggiormente sulle migliori pratiche nel settore dei trasporti e promuovere queste ultime, sfruttando le vie navigabili interne, il trasporto via oceano, il trasporto di merci su rotaia e i centri e le reti di distribuzione intelligenti, è fondamentale per migliorare le condizioni ambientali nelle aree industriali regionali;
10. sottolinea l'importanza di un efficace recepimento da parte degli Stati membri della direttiva Seveso III, al fine di garantire che siano ridotti al minimo gli eventuali rischi per i cittadini che vivono nell'immediata prossimità delle regioni industriali in questione e che i cittadini abbiano le necessarie informazioni su ogni possibile rischio e siano più coinvolti nelle decisioni di pianificazione delle destinazioni d'uso del territorio, in modo tale da

rendere tali decisioni più sostenibili e da ridurre al minimo eventuali compromessi tra gli obiettivi e le esigenze in campo sociale, economico e ambientale; invita a scambiare le migliori pratiche sui mezzi migliori per separare le aree industriali e residenziali in tale contesto; sarà inoltre raccomandabile, come sancito dalla normativa dell'UE, esortare le autorità regionali e definire tali strategie assieme a gruppi e rappresentanti dei cittadini, affinché prendano parte a un processo decisionale trasversale in cui tutti i cittadini svolgono un ruolo centrale in qualità di partner a tutti i livelli in un processo di riforma cui devono essere associati;

11. osserva che molte aree industriali dismesse e obsolete offrono un grande potenziale per migliorare l'efficienza energetica ricorrendo a tecnologie e norme edili moderne, a beneficio sia delle economie regionali interessate sia dell'ambiente;
12. mette in rilievo la possibilità di raccogliere fondi per gli investimenti verdi vendendo proprietà industriali dismesse che si trovano in località attrattive, come nelle aree portuali o lungo i fiumi, e osserva che in tal modo è possibile ridurre il fabbisogno di finanziamenti pubblici.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	20.3.2013
Esito della votazione finale	+: 58 -: 0 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Martina Anderson, Elena Oana Antonescu, Kriton Arsenis, Sophie Auconie, Pilar Ayuso, Paolo Bartolozzi, Sergio Berlato, Lajos Bokros, Milan Cabrnoc, Yves Cochet, Chris Davies, Esther de Lange, Anne Delvaux, Bas Eickhout, Edite Estrela, Jill Evans, Elisabetta Gardini, Gerben-Jan Gerbrandy, Matthias Groote, Françoise Grossetête, Satu Hassi, Jolanta Emilia Hibner, Karin Kadenbach, Christa Kläß, Eija-Riitta Korhola, Jo Leinen, Peter Liese, Zofija Mazej Kukovič, Linda McAvan, Radvilė Morkūnaitė-Mikulėnienė, Miroslav Ouzký, Vladko Todorov Panayotov, Antonyia Parvanova, Andrés Perelló Rodríguez, Mario Pirillo, Pavel Poc, Anna Rosbach, Oreste Rossi, Horst Schnellhardt, Richard Seeber, Bogusław Sonik, Salvatore Tatarella, Thomas Ulmer, Glenis Willmott, Sabine Wils
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Margrete Auken, Minodora Cliveti, Gaston Franco, Julie Girling, Philippe Juvin, Jiří Maštálka, James Nicholson, Britta Reimers, Michèle Rivasi, Rebecca Taylor, Vladimir Urutchev, Kathleen Van Brempt
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Ioan Enciu

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	23.4.2013
Esito della votazione finale	+ : 41 - : 1 0 : 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Luís Paulo Alves, Catherine Bearder, Jean-Jacob Bicep, Victor Boştinaru, Nikos Chrysogelos, Ryszard Czarnecki, Rosa Estaràs Ferragut, Danuta Maria Hübner, Vincenzo Iovine, María Irigoyen Pérez, Seán Kelly, Constanze Angela Krehl, Petru Constantin Luhan, Ramona Nicole Mănescu, Riikka Manner, Iosif Matula, Jens Nilsson, Jan Olbrycht, Wojciech Michał Olejniczak, Younous Omarjee, Markus Pieper, Monika Smolková, Georgios Stavrakakis, Csanád Szegedi, Nuno Teixeira, Lambert van Nistelrooij, Justina Vitkauskaitė, Oldřich Vlasák, Kerstin Westphal, Joachim Zeller, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Joseph Cuschieri, Karima Delli, James Nicholson, Ivari Padar, Herbert Reul, Elisabeth Schroedter, Czesław Adam Siekierski, Patrice Tirolien, Giommara Uggias, Manfred Weber